Il cronista riceve dalle 18 alle 20
Scrivete alle «Voci della città»

Cronaca di Roma

Telef. 200.351 - 200.451
num. interni 221 - 231 - 242

Le voci della città

Indegne pressioni elettorali sui 350 vecchi di S. Cosimato

Minacce di scomunica pronunciate dai religiosi dell'ospizio contro coloro che non voteranno per la Democrazia cristiana

Un accorato appello ci viene da un anziano lettore ricoverato nell'ospizio di S. Cosimato, in via Roma Libera n. 76, che per ovvie ragioni non firma la lettera. I 350 ricoverati sono «bombardati» e minacciati di scomunica dai preti e dalle monache che si trovano in servizio presso l'ospizio. «Ecco, — afferma il nostro lettore — *quello che non manca nell'ospizio: preti e monache, che ora si danno da fare per convincere i 350 ricoverati a votare per la Democrazia cristiana. Di noi si accorgono soltanto in prossimità delle elezioni: e ci vuole una buona dose di faccia tosta, dopo che per anni e tuttora siamo abbandonati a noi stessi, quasi privi di assistenza sanitaria e perfino di quella igienica (pensate che le docce sono in riparazione per buona parte dell'anno!); per non parlare poi del cibo. Ci rendono più infelice la nostra già infelice vita e poi vorrebbero che gli dessimo anche il voto: cercate di aprire gli occhi a chi non vede, convincete a non votare D.C.!*».

Cooperativa INA e Piano Regolatore

Un gruppo di impiegati statali (la lettera è corredata di 12 firme) ci scrive per biasimare «l'indolenza dello Ufficio comunale addetto allo sviluppo del Piano Regolatore» *il quale rinvia alle calende greche una questione che interessa gli scriventi:*

«Abbiamo preso parte — *scrivono* — al bando INA-Casa del 1956 e a quello suppletivo del 1957, che prevedeva la consegna degli alloggi entro il 1958, costituendoci in cooperativa. Prima non si trovava il terreno; poi, quando è stato trovato (sulla Laurentina, Col di Mezzo) e le nostre speranze si avviavano alla realizzazione, sorsero nuove difficoltà dovute al fatto che l'asse attrezzato del Piano Regolatore dovrebbe attraversare un'altra zona invece di quella prevista. Pensate che ognuno di noi ha versato (oltre alle ritenute mensili) la somma di circa un milione; qualcuno anche indebitandosi, pur di poter ottenere una casa ad un fitto sopportabile. Invece, dobbiamo continuare a pagare oltre 25.000 lire di fitto mensili mentre il nostro esborso resta congelato da queste misteriose indecisioni sul Piano Regolatore. Quando è che sarà presa una decisione definitiva?».

Gli assegni di un maresciallo

[illegible] maresciallo dei carabi[illegible] della riserva Albino [illegible]one (Comune di Ca[illegible] - Frosinone) si ri[illegible] noi perché gli sia [illegible] un po' di spazio [illegible]naca di Roma affin[illegible] situazione sia pre[illegible] dalle autorità com[illegible] sia vinta ogni bu[illegible] ritarda la sua [illegible] pensione metten[illegible] coltà economiche. *[illegible] stato congedato [illegible] tcevo il mio servi[illegible] Capitale, e precisa[illegible] data 17-3-1957, con [illegible] ici di cui alla legge [illegible] -1948 n. 1472 relativa [illegible] ttie contratte in zona [illegible] razioni o durante la [illegible] izione nei campi di [illegible] tramento in Germania. [illegible] iscorso quasi un anno [illegible] nio collocamento a ri[illegible] e la Legione dei CC del Lazio, la quale dovrebbe corrispondermi gli assegni, ancora non ha provveduto. Se non fossi ricorso a prestiti di parenti, a quest'ora sarei morto di fame non avendo altre risorse su cui contare*».

«*Nel gennaio* — prosegue Albino Mollicone — *mi sono recato direttamente presso l'Amministrazione della Legione del Lazio, dove mi fu detto che tutta la mia pratica era a posto e che, per la fine di quel mese, mi avrebbero senz'altro corrisposto gli assegni con i relativi arretrati. Sono trascorsi ben sette mesi, ma la mia pratica giace ancora in questo ufficio Perché?*

«*Io non dispongo del denaro occorrente per venire molto spesso a Roma a sollecitare la corresponsione degli assegni che mi spettano e pertanto ti pregherei di fare appello al Comando generale dell'Arma affinché intervenga presso la Legione del Lazio per farmi corrispondere gli assegni dovuti oppure, se ciò dovesse prendere molto tempo, farmi corrispondere degli anticipi, come da tempo ho chiesto, attraverso una domanda Ho prestato 21 anni di servizio nell'Arma, non sono mai incorso in punizioni, ho partecipato alle operazioni belliche in A. O. (avevo 20 anni) e alla campagna dell'ultima guerra con la conclusione dell'internamento nei campi di concentramento in Germania, dove ho perso definitivamente la mia salute. Perciò, ritengo che si debba avere nei miei confronti un po' di sollecitudine e di comprensione anche dal Comando generale*».

Tutto come prima in via dei Carraresi

Gli abitanti di via dei Carraresi, che già si rivolsero a noi a causa della precaria situazione igienica della strada, determinata della mancanza di fognature dell'Istituto Oblate Sacra Famiglia, tornano a scriverci informandoci che il nostro intervento è valso a far muovere l'Ufficio d'Igiene, che ha inviato un suo funzionario a fare un sopraluogo. L'Ispettore dello Ufficio d'Igiene è stato rassicurato dalla direttrice dello Istituto, la quale gli ha dichiarato che sarà costruita una nuova scuola e pertanto si provvederà alla costruzione delle fogne anche per i fabbricati già appartenenti all'Istituto stesso.

Gli scriventi fanno osservare che, se anche quanto affermato corrispondesse alla verità, l'Ufficio d'Igiene aveva l'obbligo di costringere l'Istituto a costruire immediatamente uno scarico per i pozzi neri che usa attualmente e che ogni sera continuano ad essere scaricati sulla strada Chiamamo pertanto in causa gli assessori allo Igiene e alla N. U. perché intervengano».

Gli scriventi inoltre hanno inviato anche un esposto allo Alto Commissario dell'Igiene e della Sanità in cui la situazione è dettagliatamente descritta e col quale si chiede — per la sicurezza igienica degli abitanti di via dei Carraresi — un immediato intervento.

Pochi due sindaci per una fontana

Ci vorrà forse un altro sindaco perché le cinquecento famiglie che abitano al Fosso di S. Agnese vedano soddisfatta la richiesta della istallazione di un'altra fontanella di acqua potabile? Sembra di sì, stando a quanto ci scrivono gli interessati. Essi, difatti, nell'agosto del 1957 avanzarono la richiesta al Comune «perché sistemasse un'altra fontanella per l'acqua, poiché quella esistente non poteva più soddisfare il fabbisogno degli abitanti». *La domanda è stata ripetuta per due volte nel 1958 senza peraltro che la fontanella richiesta sia stata istallata*

Non sarà certamente una fontanella a mandare in dissesto il bilancio del Comune. Perché quindi non si provvede?

Il Comune risponde

L'Ufficio stampa del sindaco comunica:

«In risposta alla segnalazione di codesto quotidiano in data 21 aprile 1958, si informa che la sistemazione delle vie Calpurnio Fiamma e San Giovanni Bosco è stata deliberata dalla Giunta municipale in data 24 aprile u. s. La gara per l'aggiudicazione dell'appalto avrà luogo il 20 maggio 1958. Si ritiene pertanto che i lavori potranno essere iniziati entro il prossimo mese di giugno».

L'"operazione Villa Savoia"

Ieri si è svolta a Villa Ada (ex Savoia) l'ipocrita parata elettorale per la consegna al Comune della peggiore porzione del parco che un decreto presidenziale aveva destinato per intero al godimento pubblico Andreotti ha consegnato a Cioccetti le chiavi della fetta di Villa Ada, le Guardie di Finanza che provvedevano alla vigilanza del parco hanno lasciato il posto ai vigili urbani, ministro e assessori hanno mangiato pagnottelle imbottite di saporosa porchetta, e la cerimonia è finita così, in mezzo alle ortiche del parco mal ridotto. Nessuna precisazione è nel frattempo giunta circa i propositi degli eredi Savoia di lottizzare la maggiore e migliore parte della villa e di trasformarla in area fabbricabile e quindi in un indegno agglomerato di cemento. Nelle foto: i vigili urbani all'ingresso della via Salaria subito dopo la cerimonia inaugurale; una panoramica del parco con la delimitazione delle due porzioni. Dall'altra parte della barricata, la preziosa eredità dei Savoia, che se il Comune trasformerà in area fabbricabile assumerà un valore di oltre cento miliardi.

TUTTO E' ANDATO A MONTE PER IL RITARDO DI POCHI MINUTI

Si improvvisa barone per truffare due possidenti di quattro milioni

A suon di assegni a vuoto, voleva acquistare una tenuta agricola di 186 ettari - E' ricercato con i due complici dalla polizia

Un bellimbusto dalla fertile fantasia che si era improvvisato barone per truffare insieme con due complici (un finto ingegnere e un finto dottore in agraria) due possidenti terrieri è attivamente ricercato dalla Squadra mobile: egli, infatti, andata in fumo per un pelo la frode, si è dato alla latitanza col suo «seguito». Il titolato «fasullo» si chiama Franco Tripoli Dirami, ha 46 anni ed abita a Milano; gli altri due ricercati sono Pier Carlo Capussotti di 36 anni e Giovan Battista Rossignoli di 31 anni, anch'essi residenti nella capitale.

Ed ecco i fatti. Alcune settimane or sono, il Tripoli Dirami rubò a Parma un documento al signor Pietro Giossi, consigliere delegato della società Facis, e grazie ad esso aprì a nome dell'industriale un conto corrente presso il Banco di Napoli triestino con l'unico scopo di ottenere un blocchetto di assegni. Quindi, seguito dai due soci, piombò a Roma e, divenuto il barone Parisi, attraverso una inserzione pubblicitaria si mise in contatto col mediatore Romolo D'Antoni, abitante in via Fontanile Arenato 17, che dai cugini Dario e Benito Peruffo aveva avuto l'incarico di vendere al miglior offerente una tenuta agricola di 186 ettari sita in località Ponte Galeria.

L'affare fu laborioso a concludersi. Dopo lunghe trattative a tavolino, finalmente il «nobile» si decise e con l'«ingegnere» e il «dottore» in agraria pensò bene di effettuare un accertamento «in loco». Detto e fatto. In auto, i tre imbroglioni e il mediatore raggiunsero la grossa fattoria e la visitarono da cima a fondo. Poi ripresero le contrattazioni e finalmente il contratto di vendita venne stipulato verbalmente sulla base di ben 533 milioni di lire e con le seguenti condizioni: il «barone» avrebbe dato una caparra di 70 milioni sul prezzo fissato e un anticipo di cinque milioni sul compenso da attribuire al D'Antoni per la sua opera di mediazione; dal canto loro, i Peruffo avrebbero dato quattro milioni ai due «tecnici» quale acconto per le loro prestazioni. Appunto questa somma i malfattori avevano intenzione di truffare.

Trascurando volutamente di chiedere l'intervento di un notaio, Francesco Parisi, alias Franco Tripoli Dirami, estrasse dal portafogli il famoso blocchetto di assegni ottenuto a Trieste a nome del signor Pietro Giossi e firmò due cheques per l'ingente somma; altrettanto, per quattro milioni, fecero i due possidenti Poi una calorosa stretta di mano e l'arrivederci a presto

Con le ali ai piedi, i tre truffatori si precipitarono alla Banca nazionale dell'Agricoltura per riscuotere l'assegno e filarsela all'inglese: ma per un ritardo di pochi minuti trovarono gli uffici chiusi e furono costretti a rinviare il «rifornimento» delle loro tasche. Il giorno dopo, però, era già troppo tardi: i Peruffo infatti avevano pensato bene di riscuotere anch'essi gli assegni e, avendo avuto la sgradita sorpresa di apprendere che sul conto del «barone» non esisteva neanche una lira, avevano capito l'imbroglio e si erano precipitati in Questura a denunciare l'accaduto.

Così, Franco Tripoli Dirami, Pier Carlo Capussotti e Giovan Battista Rossignoli se la dettero a gambe in tutta fretta con i portafogli più vuoti di prima: la Squadra mobile, che li ha identificati dopo laboriose indagini, li ha deferiti all'Autorità giudiziaria per concorso in truffa aggravata, furto aggravato, tentata truffa e falso.

Cade dall'altare una donna in chiesa

La signora Maria Perecca di 50 anni, residente a Foggia e in questi giorni alloggiata presso amici in un appartamento di via Tiburtina 52, è scivolata ieri mattina sui gradini dell'altare della chiesa di San Paolo ed è caduta rovinosamente a terra: al Santo Spirito, è stata ricoverata in corsia e giudicata guaribile in 50 giorni.

MORTALE SCIAGURA DELLA STRADA SULL'ANAGNINA

Un operaio travolto e ucciso da un convoglio della Stefer

Una donna precipita dal tram alla stazione di Centocelle - Gli altri incidenti

Una mortale sciagura della strada è accaduta verso le ore 20,30 di ieri al primo chilometro della via Anagnina, nei pressi della trattoria «Mimose». L'operaio Alfredo Liberati di 49 anni è stato travolto da un tram della Stefer proveniente da Rocca di Papa ed è rimasto prigioniero e gravemente ferito sotto le ruote del convoglio.

L'opera di soccorso è iniziata immediatamente. Dopo alcuni minuti di lavoro affannoso, il poveretto è stato liberato dalla morsa che lo schiacciava e caricato su una auto di passaggio: purtroppo, è morto prima di raggiungere il pronto soccorso del San Giovanni; il cadavere è a disposizione dell'AG.

Quasi alla stessa ora, alla stazione di Centocelle sulla via Casilina, la signora Teresa Bologna in Gabriele di 50 anni, dimorante in via Ludovico Mortara 9, è caduta da un tram della Stefer precipitando nella scarpata: è stata soccorsa dal marito e da alcuni passeggeri e, al San Giovanni, ricoverata in corsia con prognosi di 20 giorni

Sempre ieri sera, in via della Lega Lombarda, alla altezza di piazza delle Crociate, una auto con a bordo tre giovanotti e tre ragazze ha investito in pieno il motociclista Lorenzo Munnies di 24 anni, abitante in via Teodorico 55. Il poveretto è stato ricoverato al Policlinico in osservazione. Anche due occupanti la macchina sono stati medicati dai sanitari dell'ospedale e giudicati guaribili in pochi giorni; ecco i loro nomi: Luisa Zambelli di 22 anni, via Pavia 1, e Roberto Simmi di 19 anni, via della Cisterna 13.

Infine, sul raccordo anulare, la signora Vittoria Bonanni di 30 anni, domiciliata in via Fillide al Prenestino, è stata travolta da una «1100» mentre di corsa traversava la strada: è grave al San Giovanni.

Muore una giovane mamma per l'errore di un chirurgo

Nella clinica Villa Santa Maria, è morta all'alba di ieri la signora Maria Caterina Filomarino di 28 anni, che lascia il marito e due bambini.

La giovane donna, lo scorso anno, era stata ricoverata in una casa di cura nei pressi di Porta San Paolo per mettere alla luce il suo secondo figlioletto: purtroppo, il parto si presentò difficile e un chirurgo fu costretto ad operarla. In un primo tempo, sembrò che l'intervento fosse perfettamente riuscito. Poi, col passare dei mesi, la poveretta cominciò ad avvertire atroci dolori al ventre e si fece di conseguenza visitare dal prof. Fronticelli: l'illustre sanitario, credendo di trovarsi di fronte a un caso di tumore benigno, la consigliò di sottoporsi ad un nuovo intervento.

L'operazione è stata eseguita tre giorni or sono, appunto a Villa Santa Maria, e nel corso di essa il prof. Fronticelli ha trovato nell'addome della giovane mamma un voluminoso tampone di garza intriso di sangue dimenticato dal chirurgo che aveva eseguito il primo intervento.

Sul gravissimo episodio, la Autorità giudiziaria ha aperto una severa inchiesta con la collaborazione dei carabinieri della stazione Nomentana.

Ingoia una busta di soda caustica

La giovane ha tentato di uccidersi nella sartoria dell'ex fidanzato - Si avvelena coi barbiturici

Nella sartoria del suo ex fidanzato, una giovane domestica ha tentato ieri mattina di togliersi la vita ingoiando una busta piena di soda caustica. Al Policlinico la poveretta — Laviana De Girolamo di 24 anni, abitante in via Pinerolo n. 41 — è stata ricoverata in osservazione: le sue condizioni sono gravi. Sull'accaduto, la polizia ha aperto un'inchiesta

Ed ecco come si sarebbero svolti i fatti, secondo le dichiarazioni del sarto, il signor Felice Lisi di 26 anni con negozio in via Stamira 31: verso le ore 11, la ragazza si sarebbe recata a fargli visita e durante l'anticamera, senza che un litigio o uno scambio violento di parole ve l'avessero spinta, avrebbe estratto dalla borsetta la busta contenente il corrosivo e se la sarebbe portata alla bocca ingoiandola.

Anche il signor Vincenzo Pisciotti di 43 anni, dimorante in via Moncenisio 9, ha tentato di uccidersi: ha ricevuto le cure del caso al pronto soccorso del Policlinico e quindi è stato ricoverato in osservazione nella clinica neuropsichiatrica.

Il Pisciotti ha messo in atto il suo insano tentativo all'alba di ieri. In preda ad una crisi di sconforto causata da motivi familiari, egli ha ingoiato dieci compresse di «Luminal».

I SEGRETARI DELLE SEZIONI DELLA CITTA' E DELL'AGRO sono convocati per oggi alle ore 19 in Federazione. Data l'importanza della riunione tutti i compagni sono pregati di essere presenti.

Lo sciopero generale domani a Monterotondo

Si astengono dal lavoro anche i mezzadri di Maccarese e le braccianti dei Castelli

Domani mattina, martedì, avrà luogo a Monterotondo lo sciopero generale di protesta contro la disoccupazione e per l'apertura di nuove fonti di lavoro. Come è noto l'operosa cittadella è duramente colpita dalle ripercussioni della crisi edilizia in atto nella Capitale.

Sempre domani, per 24 ore, incroceranno le braccia anche i mezzadri di Maccarese contro il rifiuto opposto della direzione ad alcune rivendicazioni avanzate da questi lavoratori.

Anche le braccianti dei Castelli da domani scenderanno in sciopero generale per rivendicare l'applicazione del contratto provinciale di lavoro che gli agrari non rispettano. Infatti, secondo tale contratto, le donne dovrebbero percepire un salario pari al 75 per cento di quello maschile, ma questa norma viene calpestata dai proprietari terrieri che, in moltissimi casi, pretendono di pagare salari inferiori al 50 per cento di quelli degli uomini.

UNO SFRATTO DA EVITARE

Quindici ragazzi senza famiglia, che hanno trovato un letto e un tetto nel «Rifugio dei giovani orfani operai» in via Sannio 36, stanno per essere sfrattati. Un'iniziativa benefica che fino a ieri è rimasta sconosciuta verrebbe così bruscamente interrotta senza prospettive di ripresa, dato che nessun ente pubblico ne è promotore: essa è infatti nata cinque anni or sono per volontà degli stessi giovani e si mantiene in vita per i sacrifici e il lavoro di una insegnante elementare, la signorina Margherita Romano. Presidentessa di questa istituzione è la contessa Bucci Casari.

Sembra incredibile che il proprietario dell'edificio, che pare sia il Comune, lasci eseguire lo sfratto di questi ragazzi, che non dispongono di nessuna risorsa

Culla

Ieri mattina è nata Anna Bencivenga. Al felice papà, compagno Alberto, alla sua compagna Isa Morgana e alla piccola Anna i migliori auguri della nostra redazione.

MENO VOTI ALLA D. C.

PIU' VOTI AL P. C. I.

Manifestazioni e comizi

Oggi in città

Villaggio Breda, ore 19.30, Mole.
Macao, ore 18.30, P.za Cinquecento, Vetere-Borelli.
Centro, ore 18.30, P.za San Salvatore, Salinari.
Testaccio, ore 19, Natoli-Tedesco
Appio, ore 19, P.za Finocchiaro Aprile, Rubeo e Ricci Remo.
Celio, ore 20, Battaglia.
Latino Metronio, ore 19, Largo Tarquinia, Perna e Carla Capponi.
Borgata Labaro, ore 18.30, Franchellucci.
S. Maria di Galeria, ore 18.30, Mossi Lorenzo.
Cesano paese, ore 19.30, Mossi Lorenzo.
Capannelle, ore 20.30, Assemblea di sezione, Nànnuzzi.

Oggi in provincia

Nettuno, ore 19, on. Edoardo D'Onofrio.
Roviano, ore 19, on. Claudio Cianca.
Marino, ore 19, on. Marisa Cinciari Rodano.
Capena, ore 19, avv. Marx Volpi
Ladispoli, ore 19, Giovanni Ranalli.
Castel Madama, ore 19. Mario Pochetti.
Olevano, ore 19, Maria Michetti.
Frascati, ore 19, Gino Cesaroni.
Cerreto, ore 19, Aldo Bordin.
Sambuci, ore 19, Italo Maderchi.
Rocca Priora, ore 20.30, Gino Cesaroni.
Formello ore 19, Elmo Aloisio
Artena, ore 20, Marcello Marroni.
Rocca S. Stefano, ore 19, Antonio Fuscà.
Castel Gandolfo (Mola), ore 20, Nando Agostinelli.
Pisoniano ore 21, Ricci Athos.

Domani in città

Ostia Lido (Piazza Anco Marzio), ore 18.30, Alfredo Reichlin.
Ponte Milvio, ore 18.30, onorevole Giulio Turchi.
Prima Porta, ore 18.30, Maurizio Ferrara.
Flaminio (Piazza Melozzo da Forlì), ore 19, sen Enrico Molè, Borelli.
Tiburtino, ore 20, on Amedeo Rubeo.
Cavalleggeri, ore 17, senatore Ambrogio Donini.
Laurentina, ore 19, on. Claudio Cianca
C. Colombo (P. Navigatori), ore 20, Borelli e Claudio Cianca
Esquilino (P. S. M. Maggiore), ore 19, Vetere e Gigliotti.
Fiumicino, ore 19, Aldo Giunti.
Ostia Antica, ore 20, Lubiana Triossi e Melandri
Ponte Mammolo, ore 18.30, Della Seta
Villa Certosa, ore 19.30, Ferraris
Borghetto Tuscolano, ore 19, Aldo Tozzetti.
Portuense, ore 18.30, Enzo Modica
Tufello-Val Melaina, ore 19, Giglia Tedesco.
Tor dei Schiavi, ore 19, Leo Canullo
Trionfale, ore 19, Elmo e Marisa Musu.
Vescovio (Largo Somalia), ore 19, prof. Macchia e Salinari.
Cassia (Via Grottarossa), ore 19, Ricci Remo.

Domani in provincia

Tolfa, ore 19, on. Marisa Rodano.
Civitavecchia, ore 19.30, Enrico Minio.
Canale Monterano, ore 19, (Montevirginio) Falconi.
Rocca di Papa, ore 20, Cesaroni Gino.
S. Oreste, ore 20.
Genzano ore 19 (Unra) Agostinelli.
Palombara, ore 20, Marx Volpi.
Marino, ore 19, Rapo e Piergallini.
Fiano, ore 19, Ranalli.
Albano, ore 18, Marisa Brini e Maccarone.
Lanuvio, ore 19, Lapiccirella.
Cecchina, ore 20, Maccarone.
Poli, ore 19.30, Gandolfo.
Montefiavio, ore 21, Volpi.
Arsoli, ore 20, Cianca.
Marcellina, ore 20, Pochetti
Riano, ore 20, Fiore.
Guidonia, ore 19.30.
Gallicano, ore 20.

Scrutatori e rappresentanti di lista

Oggi alle ore 20: Esquilino (Balsimelli); Salario (Crobeddu); Trionfale (Evangelisti); Val Melaina (Angeli); Monti, Prenestino, Appio Nuovo, Portonaccio (Spaccatrosi)
20 Maggio - ore 10: *Scrutatori e rappresentanti di lista dei seggi ospedalieri in* Federazione (Balsimelli).
20 Maggio - ore 20: Appio (Crobeddu), Finocchio, Trullo (Angeli), Alessandrina (Balsimelli), Tuscolano (Spaccatrosi), Garbatella (Evangelisti).
21 Maggio - ore 20: Tiburtino III (Balsimelli), S. Saba (Crobeddu), Laurentina (Angeli), Cinecittà (Spaccatrosi), Trastevere (Evangelisti).
22 Maggio - ore 20: Villa Gordiani (Evangelisti).

Piccola cronaca

IL GIORNO
— **Oggi, lunedì 19** (139-226). Onomastici: Pietro, Celestino Il sole sorge alle ore 4.43 e tramonta alle 19.24

BOLLETTINI
— **Meteorologico.** Temperature di ieri: minima 12.4, massima 21.8

VI SEGNALIAMO
— **Cinema:** «Il quarantunesimo» all'Ariston, Paris; «Sayonara» al Capranica, Europa; «Il ponte sul fiume Kwai» al Fiamma; «L'incomparabile Crichton» al Maestoso, «Il giro del mondo in 80 giorni» al Quattro Fontane; «Testimone d'accusa» al Quirinetta; «I dannati di Varsavia» al Rivoli; «Les Girls» al Salone Margherita, «I giovani leoni» al Trevi, Golden; «L'uomo di paglia» all'Airone, Broadway, Stadium, Esperia, «Nathalie» all'Astoria, Ausonia, «Ladro lui ladra lei» al Bologna, Del Vascello, Odescalchi, «Amore e chiacchiere» al Fogliano, «L'arpa birmana» al Quirinale, «Tamango» allo Splendid, Puccini; «Quartiere dei lillà» al Colonna; «L'amore è una cosa meravigliosa» al Garbatella; «Quando la moglie è in vacanza» all'Iris; «Il segno della legge» al Niagara

CONVOCAZIONI

Partito

Ferrovieri: i compagni del comitato elettorale di categoria oggi, lunedì, alle **ore 19** alla sezione Esquilino (**via Galilei 70**).

Si è chiusa ieri la mostra dell'arte della tappezzeria

Si è conclusa ieri al Palazzo dell'Esposizione, in via Nazionale, la seconda mostra dell'arte della tappezzeria. Alle 17, presenti il ministro per il commercio con l'estero prof Carli, il presidente della mostra Travaglini di Santa Rita, i rappresentanti dell'amministrazione provinciale, dell'ente provinciale del Turismo, delle ambasciate di Grecia e Francia, nonché della confederazione artisti e professionisti, il sindaco di Roma ha proceduto alla premiazione degli artisti partecipanti al primo premio internazionale «La pittura nella tappezzeria moderna»

Dopo il saluto porto agli intervenuti da Federico Penna Berchet segretario generale della mostra, la segretaria generale del centro italiano femminile artisti professionisti, ha letto le conclusioni del referendum popolare in base a cui è stata fatta una graduatoria di merito che ha visto al primo posto, per gli italiani, il pittore Lo Buono Leon Giuseppe, per gli stranieri la pittrice greca Niki Madonenaki Quattro medaglie d'oro e sei d'argento sono state inoltre assegnate all'ente nazionale artigianato e piccole industrie ENAPI e ai tappezzieri partecipanti alla mostra.

I CANDIDATI DEL P.C.I. ALLA CAMERA DEI DEPUTATI

RENATO BORELLI è nato a Civitavecchia nel 1911. E' professore in lettere. Interruppe gli studi a 18 anni, lavorò a Bologna per alcuni anni come elettricista, tornitore, aggiustatore e disegnatore meccanico. Dopo la parentesi della guerra (vi ha partecipato come capitano del genio fotoelettrici e come combattente in Jugoslavia e in Corsica contro i tedeschi e successivamente al seguito della V e della VIII Armata alleate) si è laureato nel 1947 in materie letterarie, conseguendo l'abilitazione all'insegnamento. Dal 1948 insegna presso la scuola «Bosolonni». Collaboratore delle riviste democratiche sulla scuola, è iscritto al Partito dal maggio 1946.

MARIO COLABUCCI ha 36 anni; si è iscritto al Partito nel 1944 presso la sezione di Segni dove ricopre per breve tempo la carica di segretario della C.d.L. e, successivamente, fino al 1946, quella di segretario della sezione del PCI. Trasferitosi a Colleferro, nel maggio del 1946, viene nominato responsabile del lavoro tra i contadini e si pone alla testa delle loro lotte per l'occupazione delle terre incolte. Segretario della sezione di Colleferro fino al 1948, e di quella di Colleferro-Scalo nel 1950. Nel 1952 è vice sindaco di Colleferro e assessore. Dal '55 è membro della segreteria della sezione di Colleferro.

PIETRO DEL SOLÈ è nato a Roma nel 1911. Ferroviere, è segretario provinciale del SFI viterbese dal 1948 e ha diretto tutte le lotte sindacali condotte dalla sua categoria in provincia di Viterbo. Nel 1951, quando i dirigenti della Federterra furono arrestati durante una dura agitazione contadina nelle campagne di Orte, propose di sostituirli con alcuni ferrovieri: la proposta fu accettata e la lotta dei lavoratori della terra si concluse felicemente. Assertore convinto e tenace dell'unità sindacale, formò ad Orte (Comune presso il quale è assessore) una lista unitaria per la elezione delle Commissioni interne, che ottenne un plebiscitario successo.

PRIMO MARCHI è un contadino, nato a Berardenga nel 1919. E' il segretario della Camera confederale del lavoro di Viterbo. Nell'estate del 1948, il compagno Marchi diresse nelle campagne viterbesi le aspre lotte mezzadrili per l'applicazione della famosa legge di «tregua», da poco entrata in vigore. Eletto in quello stesso anno segretario della Federmezzadri provinciale, fu alla testa di questo sindacato fino alla sua elezione a segretario della Camera del lavoro di Viterbo. E' stato processato e condannato più volte per la sua attività di comunista e di dirigente dei lavoratori. E' consigliere provinciale di Viterbo dal 1951.

NICOLA SALVATORI, avvocato, è nato a Tuscania, la cittadina del Viterbese che lo elesse sindaco nel 1946 e che lo ha chiamato a far parte del Consiglio comunale ancora nelle passate elezioni. Dal 1951 al 1956 è stato assessore della Giunta provinciale di Viterbo. Attualmente, è consigliere provinciale. Segretario della Federazione viterbese del Partito dal 1950 al 1953, il compagno Salvatori ha subito numerose condanne e ha scontato otto mesi di carcere per la sua attività politica e sindacale. E' membro del Comitato federale e del Comitato direttivo della Federazione di Viterbo e presidente della Associazione autonoma assegnatari del viterbese.

UGO VETERE, nato a Reggio Calabria nel 1924, è il segretario generale della Federazione nazionale statali ed è stato recentemente chiamato a far parte del Comitato direttivo della CGIL. Iscritto al PCI dal 1946, si è sempre dedicato all'attività sindacale in difesa dei dipendenti pubblici, divenendone uno dei più apprezzati dirigenti. Giovanissimo, ha partecipato alla guerra di liberazione nelle formazioni partigiane del centro militare e, successivamente, nella Divisione «Legnano» del Corpo italiano di liberazione. E' membro del Comitato federale romano dal 1954.